



Incontro

Per una chiesa Viva

Anno I — Numero 1 — Febbraio 2005

Ripresa

Riprende la pubblicazione del periodico parrocchiale dal rinnovato titolo "INCONTRO PER UNA CHIESA VIVA". Esso vuol essere strumento di comunicazione della Comunità Parrocchiale, per mettere a disposizione notizie e informazioni sulla nostra realtà e creare un punto di aggregazione.

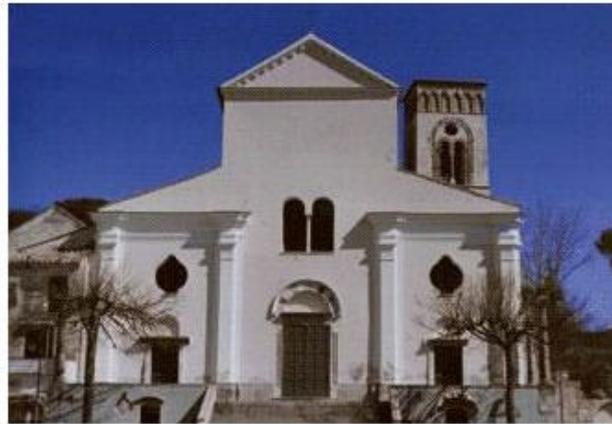
Se la culla è parrocchiale non significa che non si apriranno spazi 'laici' anzi: la parrocchia, il paese, la nostra realtà, siamo noi. Le idee sono tante ed il lavoro pure. Credo che non sia importante partire 'alla grande', ma **PARTIRE**, iniziare un cammino. La **VITA** è "cammino", "cambiamento", "costruire". Dunque **INIZIO** e **OGGI** gettiamo questo seme, iniziamo. Nasce povero, come ogni seme, ogni intento e ogni sogno che anela a trovare un terreno fertile, metter radici e svilupparsi nel tempo. Con la spontanea e generosa disponibilità di alcuni giovani si parte. La collaborazione di altri, (con testi, informazioni, da chi ne abbia o ne voglia creare, idee, aiuti informatici) in qualsiasi forma e anche saltuaria, sarà bene accetta. Confido comunque nell'aggregazione, nel 'dialogo', nel lavoro e nella visione corale che contempla molteplicità di opinioni e punti di vista. Un augurio: incontrare e incontrarci in tanti "AMICI", che portino il personale contributo alla crescita della Comunità Cristiana che è di tutti i battezzati.

Don Giuseppe Imperato

Anno dell'eucaristia

Siamo nell'anno dell'Eucaristia indetto dal Santo Padre Giovanni Paolo II (Ottobre 2004- Ottobre 2005). Il Papa ci invita a rimettere al centro della nostra vita l'Eucaristia, sia nella celebrazione domenicale, sia nell'adorazione personale e comunitaria. "Non si può vivere la fede senza partecipare abitualmente alla Messa della domenica, sacrificio di redenzione, banchetto comune della Parola di DIO e del pane eucaristico, cuore della vita cristiana", ci ha ricordato il Santo Padre Giovanni Paolo II. La Santa

Messa non è soltanto un "obbligo importante sancito dal catechismo", ma "prima di tutto un'esigenza profonda di ciascun fedele": di qui la necessità - di "un rinnovato sforzo per riscoprire la centralità della domenica nella vita ecclesiale e sociale degli uomini e delle donne di oggi", facendo in modo che la celebrazione della Messa sia "degnamente decorosa". In particolare, secondo Giovanni Paolo II, "la Messa domenicale deve essere convenientemente preparata dal celebrante", curando "la



propria disposizione spirituale, i gesti e le parole e preparando convenientemente l'omelia". Sul piano liturgico, il Papa ha inoltre raccomandato una "speciale attenzione" per la "selezione e preparazione dei canti, che arricchiscono la liturgia, sempre nel rispetto dovuto alle norme ecclesiastiche. Ma Senza un'adeguata catechesi, il mistero eucaristico viene vissuto come un rito, una cerimonia, un precetto. In questo anno, perciò, metteremo in programma incontri formativi specifici sull'Eucaristia nella vita della Chiesa e del cristiano per offrire, a tutti le catechesi che aiutino a riscoprire l'importanza dell'Eucaristia, senza la quale non c'è vita cristiana.

Don Giuseppe Imperato

1700 Anni fa a Nicomedia
il martirio
di SAN PANTALEONE
(305 -2005)
L' ANNO DI
SAN PANTALEONE



Pagina 2

Il "Presepe Eucaristico"
di un ragazzo

"Il bambino adagiato da Maria nella mangiatoia è lo stesso Redentore presente nel Sacramento dell'Eucaristia".



Pagina 7

1700 Anni fa a Nicomedia

Il martirio di SAN PANTALEONE (305 -2005)

Il 2005 è per la comunità cristiana di Ravello un anno eccezionale. E' l'anno eucaristico che, in comunione con la Chiesa, dobbiamo vivere al meglio per comprendere che nell'Eucaristia si celebra l'opera meravigliosa compiuta da Cristo nel mistero della Pasqua e che in essa si svela la Chiesa e nasce l'impulso ad una vita nuova. Ma è anche l'anno in cui con gioia ricordiamo il martirio di S. Pantaleone, avvenuto a Nicomedia nel 305 d.C. 17 secoli fa.

L'interessante convegno di studi tenutosi nella Chiesa dell'annunziata lo scorso luglio ci ha permesso di approfondire la figura di Pantaleone di Nicomedia, di conoscere il culto sia nel mondo cattolico sia in quello ortodosso, di avere insomma un profilo più soddisfacente sul piano storico-artistico del Megalomartire. L'incontro culturale è stato quindi, a buon diritto, la degna preparazione all'anno che ci appressiamo a celebrare e che costituisce per la nostra comunità religiosa e civile un altro significativo momento per conoscere il nostro Santo Patrono. I motivi di riflessione, gli spunti che l'evento ci offre sono molteplici. Al momento desidero solo esprimere ciò che mi auguro la celebrazione di un fatto capitato 17 secoli fa produca nella nostra Chiesa particolare di Ravello. Personalmente spero che, alla scuola del Santo Medico celeste, possiamo riflettere, come battezzati, sul no-



stro essere, oggi, seguaci di Cristo, imparare da San Pantaleone a conoscere ed amare il Signore, re dei martiri, a servirlo senza pregiudizi nel fratello che ci sta accanto. Alla luce della grande esperienza fatta dal giovane medico 1700 anni fa dobbiamo sforzarci di fare di Cristo l'unicum della nostra vita e capire che la

vicenda terrena di San Pantaleone e di tutti i santi ci riconduce a un 'unum necessarium et essenziale': CRISTO REDENTORE DELL'UOMO. Sono cambiati i tempi, ma Gesù Cristo, per il quale il nostro patrono ha versato il sangue, è sempre lo stesso e oggi, come 1700 anni fa, ha bisogno di testimoni. Vivere con coerenza il Vangelo è ciò che, a mio parere, San Pantaleone ci chiede continuamente, anche attraverso la liquefazione del Sangue, e il 2005, anno di grazia, sia per noi Ravellesi l'anno del Sì incondizionato a Cristo, Signore del tempo e della storia. Sarà il dono più bello che faremo al nostro Santo Protettore e sempre più attuale e viva sarà la celebrazione del suo 'dies

natalis'. Diversamente una celebrazione caratterizzata dal solo sentimento o dal solo folklore diventerebbe un evento mondano, uno dei tanti cui il mondo attuale ci ha abituati. Ma è superfluo ricordare che San Pantaleone non si è fatto uccidere per appagare il mondo, bensì per amore di Colui che un giorno ai suoi discepoli disse "Io ho vinto il Mondo".

Roberto Palumbo

La Quaresima

Il 9 febbraio Mercoledì delle ceneri incominciamo il cammino della Quaresima che ci prepara alla Pasqua che è il cuore di tutto l'anno liturgico. Questi Quaranta giorni sono segnati anzitutto dal ricordo di Gesù nel deserto, dalla sua lotta con il demonio e dalla sua vittoria sul tentatore. Nel deserto Gesù viene nutrito dalla parola di Dio e così supera ogni suggestione cattiva del demonio scegliendo il cammino segnato dal Padre. Durante la quaresima con l'ascolto più attento e volenteroso della parola di Dio anche noi potremo attingere la forza per seguire Gesù sulla sua strada. La quaresima è dunque un tempo di ritorno, di conversione, di confessione è perciò di mutamento del peccato alla vita nuova rinnovata immagine del Signore Risorto. Anche quest'anno ogni venerdì di quaresima celebreremo il Pio Esercizio relativo alla passione di Cristo (Via Crucis) che si svolgerà nella chiesa Franciscana. Questa Pia devozione anche se non si conosce esattamente l'origine ricevette un forte impulso nei secoli XIV - XVI all'epoca delle crociate. I Crociati e i pellegrini tornando alle proprie terre ebbero cura di erigere nei loro paesi memorie del calvario, del S. sepolcro, e di altri luoghi della passione per informare i fedeli e favorire la devozione alla Passione di Cristo. Alle quattordici stazioni, oggi viene aggiunto il ricordo storico della passione della Risurrezione, che è la conclusione gioiosa di un cammino di dolore e di morte che conduce alla vita. La passione e la morte di Cristo sono "Rivelazione" dell'amore di Dio verso gli uomini, e dell'amore di Cristo per il Padre e per gli uomini. La celebrazione della Via Crucis svolta con l'alternarsi della parola di Dio, il canto, e il sostare riflessivo contribuisce al conseguimento di buoni frutti spirituali.

Giovanni Apicella

Il Ministrante

Il Concilio Vaticano II ha sottolineato come i ministranti svolgono, insieme con i lettori, i commentatori e i membri della "Schola Cantorum" un "vero ministero liturgico". Ed è proprio con il Concilio Vaticano II che la nuova figura del ministrante si sostituisce a quella del chierichetto. Il suo significato deriva dal latino "ministrans" colui che serve secondo l'esempio di Gesù che non ha esitato a servire per primo e che invita a fare anche a noi la medesima cosa amando i nostri fratelli.

La continua partecipazione ai misteri eucaristici contribuisce ad acquisire una conoscenza sempre più approfondita della parola di Dio e degli insegnamenti del figlio Suo. Il servizio dei ministranti consiste nella possibilità che ci viene offerta di dare una mano al Signore. Egli ci chiama ad entrare a far parte della sua squadra di servitori: vuole persone capaci di voler bene; vuole persone disponibili, generose. Vuole persone che imparino a servire come Lui sa servire: ricordando l'episodio nel quale Gesù si china a lavare i piedi agli apostoli: la grandezza del Signore si esprime proprio qui, nel manifestare il suo amore sconfinato, tanto da farsi servo dei servi. Con questo articolo vorrei presentare il gruppo di ministranti della parrocchia S. Maria Assunta di Ravello, che dopo qualche incomprendimento iniziale ha dato avvio alla formazione di un gruppo solido e ben organizzato. Il presidente del gruppo liturgico è Luigi Buonocore che da anni guida noi ministranti. Poi ci sono i "decani" Giovanni Apicella, Giuseppe Amato e Raffaele Amato che fanno parte del direttivo liturgico. L'importante novità è rappresentata dai gemelli Gallucci (Andrea e Umberto) straordinariamente volenterosi ed efficaci. Fanno parte del gruppo liturgico: Buonaventura Mansi, per tutti Rino, Giovanni Civale, Omar, Oscar e Karim Borgese, Salvatore Amato, Luigi Malafrente, Amalfitano Adamo, ed un gruppo nutrito di ragazzini sempre presenti all'appuntamento domenicale con il Signore. Tra le attività più importanti del gruppo nel 2005, ricordiamo l'approfondimento liturgico con Don Giuseppe Imperato jr sui temi più importanti della liturgia, la riedizione del mensile "Incontro per una chiesa Viva", e il coordinamento per i vari avvenimenti liturgici. Insomma un gruppo che sembra avere un fisionomia ben definita e che avrà un grande futuro dinanzi ai propri occhi.

Salvatore Amato

Gli Ideali dell' Azione Cattolica

“Azione Cattolica, non avere paura

Tu appartieni alla Chiesa e stai a cuore al Signore, che non cessa di guidare i tuoi passi verso la novità mai scontata e mai superata del Vangelo!”. Così il Santo Padre salutava l'XI Assemblea dell'Associazione, sintetizzando in pochissime parole lo spirito, ma soprattutto, gli ideali **dell'AZIONE CATTOLICA**.

Nata 130 anni fa', è l'unica Associazione laicale ad aver attraversato la storia, una storia carica di eventi tragici o rivoluzionari, fino a giungere ad un oggi sempre più alienante della dignità di ogni uomo e del carattere cristiano della società. Un'associazione che si è saputa rinnovare negli aspetti esterni e concreti (ha accolto così l'invito di Paolo VI, che nel 1967, a 100 anni dalla fondazione, esortava gli iscritti a rinnovare il metodo ma a mantenere saldo lo spirito dell'Azione Cattolica), ma ben radicata all'ideale con cui essa era nata. Questo processo evolutivo è stato possibile solo grazie al fatto che l'AC non ha mai dimenticato di appartenere a Cristo e alla Chiesa e che il proprio cammino è fecondo solo se lascia semi di santità lungo i percorsi della storia. Questi semi di santità sono laici che hanno saputo dedicare la loro esistenza all'apostolato, traducendo gli insegnamenti evangelici nella vita quotidiana, anche a costo della propria vita (Vittorio Bachelet); questa santità, infatti, così semplice, eppure così elevata, è stata riconosciuta anche dalla gerarchia ecclesiastica che ha portato agli onori degli altari molte di queste figure. Basti pensare ad Armida Barelli, P. Giorgio Frassati, Gianna Beretta Molla (una madre che ha sacrificato la propria vita per salvare quella della creatura che portava ancora in grembo), Angela Milani, Pina Suriano, beatificata il 5 settembre 2004 a Loreto, Giovanni Acquaderni (primo presidente, nel 1868, della Gioventù Cattolica, primo nome dell'AC) e tanti altri: tutti uomini e donne che hanno vissuto il proprio essere cristiani tra le difficoltà di tutti i giorni di un secolo distante da noi solo cinque anni. Ma cosa distingue il cristiano che segue l'ideale di AC da uno che vive il proprio sentimento religioso in modo generico? La risposta è in due scelte fondamentali: 1. affrontare un cammino formativo permanente che permetta di esaltare la quotidianità di ogni gesto, trasformare, cioè,

ogni giorno nella palestra dell'amore, amore per Cristo, amore per la vita e amore per il prossimo; 2. essere uomo o donna di comunione del mondo con la Chiesa, di ogni uomo della propria comunità parrocchiale con il Presbiterio, guidato dal proprio Vescovo. Queste scelte implicano un atteggiamento di condivisione con gli altri del “tesoro” scoperto (Cristo) e il condurre nella Chiesa le difficoltà del vivere in un mondo fortemente materialistico.

A Ravello l'AC vanta una lunga tradizione che affonda le radici nei primi decenni del 1900; dopo una lunga pausa, dal 1991, si è riattivata questa Associazione con i tre settori (ragazzi, giovani ed adulti), che anno dopo anno portano avanti l'ideale con cui essa è nata.

Questo anno il settore “Adulti” sviluppa, attraverso due incontri di formazione ogni mese, il tema della “gratuità”, sulle orme del Vangelo di Matteo, mentre il gruppo “Ragazzi” (dai 6 anni in su) sta sperimentando l'esperienza di condividere con gli altri la scoperta di Gesù (Il tema “Ooh issa!” viene presentato nell'incontro settimanale, il lunedì alle 17.30, presso la Casa Parrocchiale del Duomo). Chiunque, anche i non iscritti, possono unirsi a noi in questo cammino di formazione; bambini, ragazzi ed adulti sono i benvenuti; occorre solo un po' di impegno e molta volontà, il resto lo mette l'AC! Alla prossima volta!!! Dimenticavamo: i calendari degli incontri dei settori sono presenti nella bacheca del Duomo.

L'Azione Cattolica Parrocchiale

“La Ribalta” compie 30 anni

Abbiamo chiesto a **Bruno Pagano**, Presidente del **Gruppo Teatrale La Ribalta**, di parlarci del Gruppo (che egregiamente rappresenta) che si appresta a celebrare il 30° anniversario della sua fondazione. Ecco cosa ci ha detto: In chiusura dell'ultima rappresentazione de “**O MUNACIELLO**” (commedia brillante, liberamente tratta da 2 atti unici di Giacomo Ma rulli) che ha riscosso uno straordinario successo di pubblico e critica, il Gruppo Teatrale “La Ribalta”, attraverso il suo Capocomico (il decano **Cav. Enzo Del Pizzo**) ha annunciato che, se tutto va bene, a Natale 2005, il sodalizio celebrerà i suoi 30 anni di vita con un lavoro di grande interesse artistico – culturale. E' una tappa importante che non può passare inosservata. Trent'anni di ininterrotta attività teatrale rappresentano un traguardo prestigioso per un Gruppo nato timidamente, ma che, nel tempo, ha visto crescere sempre più la partecipazione di tanti giovani che amano impiegare il tempo libero in maniera sana e costruttiva. In 29 anni, dunque, “**La Ribalta**” ha messo in scena decine di opere dalle più disparate caratteristiche, ottenendo sempre lusinghieri successi e creandosi, anno dopo anno, il giusto spazio nel tessuto sociale di Ravello e della intera Costa d' Amalfi.

Nel tempo, il sodalizio ha migliorato di molto la tecnica di recitazione, sono diventati professionali gli effetti sonori e le scenografie; hanno raggiunto livelli di gran pregio le esecuzioni musicali che, immancabilmente contribuiscono ad elevare il tono dell'opera di volta in volta in programma. La regia di **Alfonso Mansi**, sempre puntigliosa, severa e attenta, garantisce, puntualmente, la crescita dello spettacolo. Già dalle prime scene del lavoro a cui il pubblico assiste, ci si accorge dell'alta qualità della regia che è, sicuramente, alla base del successo che immancabilmente arriva. Peccato che la mancanza di un locale idoneo non permetta di effettuare, nell'intero arco dell'anno, altri lavori che possono contribuire a rendere ancora più prestigioso il già eccellente programma di arte varia cui Ravello gode. “La Ribalta” mette puntualmente in scena un lavoro nel periodo Natalizio, grazie alla disponibilità dell' **E.P.T. di Salerno** e alla collaborazione del **Centro Universitario per i Beni Culturali di Ravello**, che gestisce l'uso dell' Auditorium di Villa Rufolo, struttura destinata a varie attività (concerti, conve-

gni, simposii, etc.). **La Soprintendenza ai BAAP-SAD di Salerno** (grazie all'impegno profuso dal soprintendente **Prosperetti**, prima, e dal suo successore **Zampino**, ora) sta compiendo ogni sforzo per consentire al Gruppo Teatrale “La Ribalta” l'uso della nuova sala teatro di recente restaurata all'interno di Villa Rufolo. Sarebbe auspicabile inaugurare detta sala (che risente del fascino e della magia degli austeri ambienti della Villa) proprio in occasione della celebrazione del trentennale di cui parliamo. Sarebbe altrettanto auspicabile che il progetto del sodalizio di coinvolgere tutti quelli che nel tempo hanno fatto parte del Gruppo (attori, scenografi, tecnici, sarti, ecc.) abbiano un ruolo (anche piccolo) nella rappresentazione teatrale del prestigioso anniversario. Frattanto, è doveroso ricordare che il gruppo annovera tra i suoi impegni un altro appuntamento prestigioso che vede coinvolto l'intero paese: la **Via Crucis** in costume (la passione di Cristo sceneggiata) che, per la sua collaudata validità, ha varcato i confini nazionali e che ha ugualmente bisogno di locali idonei per la difficile e seria preparazione dei numerosi settori di cui è composta. Insomma, il Gruppo Teatrale “**LA Ribalta**” è viva più che mai e, grazie alla fattiva collaborazione delle autorità locali (**amministrazione Comunale, AST, EPT, Comunità Montana, Provincia e Regione**) riesce, nonostante gli immancabili intoppi, a guardare in avanti, nella convinzione e nella certezza di rappresentare un punto di riferimento per la gioventù ravellese e una splendida realtà nel campo sociale, dell'arte e della cultura della nobile e prestigiosa Ravello.

Dalle pagine di questo giornalino che riprende le sue attività, desideriamo congratularci con il Gruppo Teatrale “La Ribalta” per quanto ha fatto sin qui nell'interesse di Ravello e auspicare per lo stesso un futuro roseo e brillante. **Auguri, Amici!**

Enzo Del Pizzo

Per non dimenticare

60° anniversario dalla liberazione da Auschwitz

Frequentavo il 3° anno di scuola superiore, anno in cui la prof.ssa di Italiano e storia progettò un nuovo metodo di apprendimento, quello cioè di approfondire singolarmente un argomento storico che più, a ciascuno di noi, era congeniale.

Io tenuto presente il contesto storico in cui era vissuto mio padre, optai per il periodo storico in cui i fascisti erano saliti al potere ed in particolar modo alla trattazione della questione ebraica. Il mio intento principale era quello di capire perché i nazzi— fascisti mandarono a morte nei forni crematori mi-

lioni e milioni di esseri umani senza colpa e senza un valido motivo. Cercai di documentarmi e sulle poche notizie che avevo trovato non riuscii a capire di quale colpa gli ebrei si fossero macchiati, per essere così barbaramente annientati, nel fisico e nello spirito. Riferii alla mia professoressa l'esito negativo delle mie ricerche, la qua-

le, mi consigliò, allora, di leggere il libro scritto dall'ebreo Primo Levi intitolato "Se questo è un uomo". Man mano che leggevo venivo a conoscenza di fatti così orribili che la mia mente si rifiutava di credere e che lasciava nella mia anima segni di sbiottamento e di orrore. Le pagine lette mi facevano tremare e rimasi però con il dubbio, data la mia giovane età, che quelle cose non fossero realmente accadute, pensavo che lo scrittore avesse un pò gonfiato quei tristi episodi. Sono passati circa 10 anni da allora ma ancora non sono riuscito a comprendere le ragioni vere e profonde di tanto odio contro il popolo ebreo. Durante questi giorni ho assistito a tanti dibattiti per televisione, ho letto tanti scritti sui giornali, ho sentito tante dichiarazioni da sopravvissuti, ho ascoltato tante belle parole da personalità politiche e religiose sulla questione ebraica. Tutti sono stati concordi a condannare l'olocausto di questo popolo. Però al motivo della mia ricerca non è stata data una spiegazione forse sono ancora tanto lonta-

no dalla meta. Ho letto nel vocabolario d'italiano che "il termine Ebreo è usato in senso polemico e addirittura come epiteto ingiurioso a proposito di persona dominata dalla sete di guadagno e dall'avarizia e anche come sinonimo di strozzino e usuraio". Fino a quando non cancelleremo completamente dai vocabolari e dalle coscienze questa cultura di odio e di morte contro questo popolo che da secoli non trova più pace, significa, che c'è ancora fuoco che cova sotto la cenere e che questo popolo è ancora lontano dal trovare la desiderata pace. A questo punto mi

piace ricordare la bella poesia con cui Levi inizia il racconto allucinante dell'olocausto degli ebrei.

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide
case,
voi che trovate tornando
a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo
è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

Omar Borgese



San Valentino

San Valentino, nato nel 176 circa, fu consacrato vescovo di Terni nel 197 da san Feliciano, vescovo di Foligno. E' considerato, dalla tradizione popolare, il fondatore della comunità cristiana di Terni e suo primo vescovo, preceduto forse da san Pellegrino e da sant'Antimo, fratello dei santi Cosma e Damiano.



Perseguitato per la sua fede, sotto l'imperatore Aureliano, il 14 febbraio a Roma subì il martirio con la decapitazione, ed il suo corpo fu trasportato da Roma a Terni dove fu sepolto al LXIII miglio della via Flaminia. Non conosciamo l'anno esatto del martirio (forse il 273), ma egli fu certamente sepolto sull'amena collina poco fuori Terni dove, attorno alla sua santa sepoltura, sorse un'area cimiteriale cristiana. Là fu eretto un primo oratorio in suo onore (archeologicamente documentato) e poi si succedettero varie chiese fino ad una grande basilica a cinque navate, la quale subì varie trasformazioni lungo il Medio Evo.

Presso la tomba di san Valentino e la sua basilica, nel 752, avvenne lo storico evento dell'incontro di pace fra papa Zaccaria e l'invasore Liutprando, re dei Longobardi. In seguito al rinvenimento delle reliquie del santo nel 1605 e alla venerazione che ne seguì, si pose mano alla riedificazione della chiesa (1630) e alla costruzione del convento dei Carmelitani chiamati a Terni per promuovere il culto e la devozione del santo. Le spoglie del santo vescovo Valentino, nella sua basilica, sono custodite in una statua d'argento posta in una teca di cristallo. A grandi lettere vi si legge: "San Valentino patrono dell'amore". La chiesa suburbana favorisce la suggestione dell'animo del pellegrino o del visitatore che in quella teca sente vibrare la santità di Dio, che si avvicina all'uomo si da apprezzare e nobilitare i suoi sentimenti.

A cura di Raffaele Amato

Il "Presepe Eucaristico" di un ragazzo

"Il bambino adagiato da Maria nella mangiatoia è lo stesso Redentore presente nel Sacramento dell'Eucaristia". Questo passo del Messaggio di Giovanni Paolo II per la XX Giornata Mondiale della



Gioventù è stato interpretato nel presepe allestito da Mariano Mansi. Che allestendo nella casa di nonna Maria il Presepe, ha legato i due eventi: la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme e l'altare dell'Eucaristia all'interno di una bianca chiesa della divina Costiera amalfitana. E' questo il messaggio che scaturisce dal cuore di un bambino nell'anno dell'Eucaristia.

Sommario

- Pag.2 Il martirio di SAN PANTALEONE (Palumbo Roberto)
- Pag.3 La Quaresima (Apicella Giovanni)
- Pag.3 Il Ministrante (Amato Salvatore)
- Pag.4 Gli ideali dell'azione Cattolica (ACR)
- Pag.5 La Ribalta compie 30 anni (Enzo Del Pizzo)
- Pag.6 Per non dimenticare (Borgese Omar)
- Pag.7 San Valentino (Amato Raffaele)
- Pag.7 Il Presepe eucaristico di un bambino
- Pag.8 Calendario liturgico

Incontro — Per una Chiesa Viva

Bollettino parrocchiale "S.M. Assunta" Ravello

- | | |
|-------------------------|--------------------|
| Redazione | • Salvatore Amato |
| • Don Giuseppe Imperato | • Raffaele Amato |
| • Luigi Buonocore | • Gianni Apicella |
| • Roberto Palumbo | • Emiliano Amato |
| • Giuseppe Amato | • Umberto Gallucci |
| | • Andrea Gallucci |

Febbraio 2005

1	M	
2	M	Presentazione del Signore Ore 17,30- Santa Messa nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie
3	G	In Duomo, ore 17,30-19,00: Santa Messa e Adorazione Eucaristica
4	V	Ore 19.00- Catechesi per i Giovani
5	S	In Duomo ore 18,00: Santa Messa Prefestiva Al Monastero di Santa Chiara: Giornata Eucaristica
6	D	V Tempo Ordinario - Giornata della Vita Al Monastero di Santa Chiara: Giornata Eucaristica
7	L	Al Monastero di Santa Chiara: Giornata Eucaristica
8	M	Al Monastero di Santa Chiara: Giornata Eucaristica
9	M	MERCOLEDÌ DELLE CENERI Santa Messa ore 18,00
10	G	In Duomo, ore 17,30-19,00 :Santa Messa e Adorazione Eucaristica
11	V	In Duomo: Santa Messa ore 9,30 Ore 17, 30 VIA CRUCIS nella Chiesa di San Francesco Ore 19.00 Catechesi per i Giovani
12	S	In Duomo ore 18,00 Santa Messa Prefestiva
13	D	I di QUARESIMA - XII Giornata del Malato
14	L	
15	M	
16	M	Ore 18,00: Riflessione sulla Parola di Dio di domenica prossima
17	G	In Duomo, ore 17,30-19,00 :Santa Messa e Adorazione Eucaristica
18	V	In Duomo - Santa Messa ore 9,30 Ore 17,30 VIA CRUCIS nella Chiesa di San Francesco Ore 19.00 Catechesi per i Giovani
19	S	In Duomo ore 18,00 Santa Messa Prefestiva
20	D	II di QUARESIMA
21	L	
22	M	Cattedra di S. Pietro
23	M	Ore 18,00: Riflessione sulla Parola di Dio di domenica prossima
24	G	In Duomo, ore 17,30-19,00 Santa Messa e Adorazione Eucaristica
25	V	In Duomo - Santa Messa ore 9,30 Ore 17,30 VIA CRUCIS nella Chiesa di San Francesco Ore 19.00- Catechesi per i Giovani
26	S	In Duomo ore 18,00 Santa Messa Prefestiva
27	D	III di QUARESIMA
28	L	Ad Amalfi, Ore 18.30- Incontro foraniale dei Consigli Pastoralì Parrocchiali